

«Mercato e democrazia» Il docente di Princeton: l'eredità del Rinascimento è qui

# Krueger: i timori sull'economia aperta? Vincerli con idee e conoscenza

«I dibattiti fatti in stile Davos sono troppo elitari»

«Quando ho detto che al Festival di Trento hanno partecipato in 50 mila, mi hanno riso in faccia: è possibile solo in Italia»

MILANO — Il grande pubblico accanto alle élite, idee invece di tendenze, confronto sugli argomenti anziché sugli affari. Al Festival dell'Economia di Trento che si apre oggi, Alan Krueger parlerà sabato mattina di un tema di frontiera sui legami, reali o presunti, fra povertà e terrorismo. Ma da economista di Princeton ha provato alcune esperienze che da qualche tempo lo fanno riflettere: «Sono già stato una volta a Davos al World Economic Forum e una volta a Trento, al Festival dell'Economia. Da allora ha

passato molto tempo a cercare di paragonare questi due eventi», confessa.

A Davos vi controllano i documenti prima di farvi entrare in paese, a Trento circola un pubblico da stadio. O c'è altro?

«Be', il Festival dell'Economia è unico al mondo. Davos tende a essere riservato a un'élite di leader: politici, grandi uomini d'affari, monarchi, più qualche accademico spruzzato sopra. Trento ha i migliori economisti al mondo su un ampio raggio di discipline, più i normali cittadini. Si impara molto gli uni dagli altri e dalle domande del pubblico».

Com'è possibile che un evento così nasca in Italia, dove l'economia non cresce e il capitalismo spesso è un'idea impopolare?

«L'Italia del Nord va meglio, no? Ma alla fine,

me lo spiego come continuazione del Rinascimento. Quando racconto all'università che sono stato a un festival dell'economia con 50 mila

persone, mi ridono in faccia. Solo in Italia può succedere, per questa fascinazione rinascimentale verso gli eventi culturali e la discussione delle idee».

Insomma, Davos e Trento sono i poli opposti del dibattito globale sull'economia?

«Trento è più democratica e ha uno scambio di idee più serio. La forza di Davos invece è la concentrazione delle élite, ma il contesto intellettuale è tenue: sono rimasto deluso da certe presentazioni molto "lasche". E curioso che altri in giro per il mondo cerchino di emulare Davos ma Trento no, è troppo caratteristica. Lo si deve anche molto a Tito Boeri, il curatore scien-

tifico: ha la statura adatta per permettere la partecipazione di economisti come Gary Becker o Paul Krugman».

Altri segreti?

«La voglia della gente di sapere di più sui grandi processi della globalizzazione».

Eppure sia in Europa che negli Stati Uniti prende voti chi chiede di frenare l'integrazione economica internazionale.

«In America è certamente così. La paura della globalizzazione e dell'immigrazione sono ormai a un livello preoccupante. Basti pensare alle critiche al Nafta, l'accordo di libero scambio nel Nordamerica, alle primarie in Pennsylvania e in Ohio. Da noi non vedo un gran desiderio del pubblico di saperne di più, la gente è contraria e basta. Ma l'Italia è un piccolo Paese, è nell'Ue e evidentemente la gente un interesse maggiore a capire cosa succede al di fuori dei confini».

Federico Fubini

## Oggi il via

L'inaugurazione del Festival dell'Economia avverrà oggi alle ore 16,30. Seguirà alle 18,30 la lezione di Paul Krugman su economie di mercato e ideologie. Alle 21 infine Mario Monti su potere politico, potere economico e Europa.





Sopra, il logo del Festival dell'Economia di Trento. A fianco, il pubblico in attesa di entrare a un dibattito nel palazzo della provincia di Trento l'anno scorso.



Alan Krueger